



Il Vescovo di Albano

Al Clero diocesano e religioso

Carissimi fratelli Sacerdoti,

all'inizio del cammino dei quaranta giorni verso la Pasqua, ricordiamo quanto si legge nella bolla *Misericordiae Vultus*: «La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio». Ciò riguarda in prima persona ogni sacerdote, che Francesco indica con insistenza come «vero segno della misericordia del Padre» (n. 17).

Del ministero della confessione ho già trattato, a suo tempo, con la lettera pastorale *Dalla parte del Padre* del 2010. Una parte di quanto lì è scritto, la trovate ripresa e aggiornata nella lezione che alcune settimane or sono ho tenuto al clero della Diocesi di Trieste sul tema *Il Sacramento della Misericordia*. Ora è pubblicata sul nostro sito diocesano. Una lettura potrebbe esservi utile. Ieri, poi, ho potuto conceleberrare la Santa Messa presieduta dal Papa all'altare della cattedra in San Pietro. Nella sua Omelia Francesco è tornato sull'esercizio di questo ministero. Ne trascrivo alcune espressioni:

vorrei parlare a tutti i confessori, specialmente in quest'Anno della Misericordia: il confessionale è per perdonare. E se tu non puoi dare l'assoluzione – faccio questa ipotesi – per favore, non “bastonare”. La persona che viene, viene a cercare conforto, perdono, pace nella sua anima; che trovi un padre che lo abbracci e gli dica: “Dio ti vuole bene”; e che lo faccia sentire! [...]. Ci sono tanti linguaggi nella vita: il linguaggio della parola, anche ci sono i linguaggi dei gesti. Se una persona si avvicina a me, al confessionale, è perché sente qualcosa che gli pesa, che vuole togliersi. Forse non sa come dirlo, ma il gesto è questo. Se questa persona si avvicina è perché vorrebbe cambiare, non fare più, cambiare, essere un'altra persona, e lo dice con il gesto di avvicinarsi. Non è necessario fare delle domande: “Ma tu, tu...?”. Se una persona viene, è perché nella sua anima vorrebbe non farlo più. Ma tante volte non possono, perché sono condizionati dalla loro psicologia, dalla loro vita, dalla loro situazione [...].

Raccogliamo con cura questa raccomandazione del Papa. A me rimane la convinzione che la forma migliore per incoraggiare i fedeli a celebrare il Sacramento della Penitenza sia non tanto il parlarne, quanto *la presenza del sacerdote nel confessionale*. Diceva Benedetto XVI: «Cari confratelli, è necessario tornare al confessionale, come luogo nel quale celebrare il Sacramento della Riconciliazione, ma anche come luogo in cui *abitare* più spesso, perché il fedele possa trovare misericordia, consiglio e conforto, sentirsi amato e compreso da Dio e sperimentare la presenza della Misericordia Divina, accanto alla Presenza reale nell'Eucaristia» (*Messaggio alla Penitenzieria*, 11 marzo 2010).

Ci sono, però, altre due cose che occorre fare: *essere uomini di preghiera ed essere penitenti*. Diceva sempre ieri Francesco nell'Omelia:

Tra di voi ci sono tanti bravi confessori: è perché si sentono peccatori, come il nostro fra Cristoforo. Sanno che sono grandi peccatori, e davanti alla grandezza di Dio continuamente pregano: “Ascolta, Signore, e perdona” (cfr *1 Re* 8,30). E perché sanno pregare così, sanno perdonare. Invece, quando qualcuno si dimentica la necessità che ha di perdono, lentamente si dimentica di Dio, si dimentica di chiedere perdono e non sa perdonare. L'umile, colui che si sente peccatore, è un gran perdonatore nel confessionale. L'altro, come questi dottori della legge che si sentono “i puri”, “i maestri”, sanno soltanto condannare.

Nella bolla *Misericordiae Vultus* il Papa aggiungeva:

Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono (n. 17).

Ecco, allora, in sintesi, quanto desidero richiamare per tutti noi all'inizio della Quaresima. Lo ripeto nel giusto ordine:

- *essere uomini oranti;*
- *essere fedeli penitenti* (cioè, confessarci con regolarità);
- *essere sacerdoti presenti nel confessionale.*

Mi accade ancora oggi, già poche ore dopo avere ordinato un nuovo presbitero (ma l'ho fatto anch'io a suo tempo!), di sentirmi chiedere se ci sono *le facoltà per confessare!* Si tratta, indubbiamente di uno zelo sincero; all'inizio, poi, lo si fa con emozione e attenzione religiose. Ma poi? Quel fervore iniziale c'è ancora, oppure è subentrato il disinteresse? Questo, però, è un esame che ciascuno deve fare davanti a Dio e alla Chiesa. Nella propria coscienza. Non è né una statistica, né un'indagine del vescovo. Ma c'è una ragione se il Papa ha voluto la presenza in San Pietro, durante il Giubileo Straordinario della Misericordia, delle spoglie dei due santi cappuccini: san Leopoldo Mandić e san Pio da Pietrelcina! Il secondo è abbastanza conosciuto; del primo, nell'Omelia per la Canonizzazione (16 ottobre 1983) san Giovanni Paolo II disse che era stato «un servo eroico della riconciliazione e della penitenza» e aggiunse: «Se si volesse definirlo con una parola sola, come durante la sua vita facevano i suoi penitenti e confratelli, allora egli è “il confessore”; egli sapeva solo “confessare”. Eppure proprio in questo sta la sua grandezza. In questo suo scomparire per far posto al vero Pastore delle anime».

Prima di chiudere, aggiungo la richiesta di *due intenzioni* di preghiera. La prima è *per il Papa*, che il prossimo venerdì mattina partirà per l'Avana, dove incontrerà il Patriarca di Mosca Cirillo. È un evento di grande rilevanza ecumenica, che segnerà una tappa importante nei rapporti fra le due Chiese. È dunque doveroso accompagnarlo con la preghiera.

La seconda intenzione di preghiera riguarda *i nostri dieci Catecumeni*, per i quali Domenica prossima, prima di Quaresima sarà celebrato il rito di elezione. Soprattutto nelle comunità parrocchiali di riferimento per questi Catecumeni nella preghiera universale durante la Messa domenicale si inserisca una specifica intenzione.

Mentre raccomando di rileggere quanto indicato per il tempo di Quaresima in quest'Anno Giubilare sia dalla bolla *Misericordiae Vultus*, sia dal mio Decreto del 29 novembre 2015, ricordo l'appuntamento per il pellegrinaggio diocesano al **Santuario dell'Amore Misericordioso** in Collevaleza il 20 febbraio 2016.

Affidiamo alla Santa Madre di Dio, che nella preghiera del ritiro spirituale di domani invocheremo col titolo di *Beata Maria Vergine di Lourdes*, le nostre intenzioni e anche tutti i nostri fratelli e sorelle infermi.

Vi ripeto, carissimi sacerdoti, le tre raccomandazioni sopra formulate: *pregare, confessarsi e confessare*. Sono convinto che ci aiuteranno tutti a vivere una santa Quaresima per riprendere con voce piena e animo sincero il canto dell'*Alleluja* nella Veglia Pasquale.

Chiedo al Signore di benedirvi.

*Mercoledì delle Ceneri, 10 febbraio 2015*

